Andrea Giuntini

I PRIMI DIECI ANNI DI VITA DEL *COMITÉ POUR L'HISTOIRE DE LA POSTE* E LA STORIA POSTALE

Come il direttore dell'Istituto ha ricordato nel suo editoriale apparso nello scorso n. 24 di questa rivista, il 22 marzo 2007 il Comité pour l'histoire de la poste*, la massima istituzione francese attiva nel campo della storia della posta, ha festeggiato i suoi primi dieci anni di vita con un incontro internazionale. Andrea Giuntini è stato chiamato a tenere la prolusione alla manifestazione: ecco il testo del suo intervento.*

L'Istituto di Studi Storici Postali

La posta nell'economia globale

Le tumultuose innovazioni che ci accompagnano nell'epoca della globalizzazione e che toccano in pratica ogni settore, stanno incidendo in maniera decisiva nel campo della posta, facendo mutare i connotati rapidamente e drasticamente anche ad un servizio che più tenacemente di altri aveva, nel corso degli anni, aperto la porta al cambiamento con maggior moderazione. Così anche il mondo della posta ha subito negli ultimi anni degli sconvolgimenti profondi, che hanno imposto regole di funzionamento nuove.

Tutto si sta trasformando anche nel mondo, apparentemente più immobile, della posta, senza forse il *glamour* esercitato dal settore collegato delle telecomunicazioni, dunque con un tasso di visibilità decisamente più ridotto, ma che non per questo rende quei cambiamenti meno degni di attenzione. Da

una serie di direzioni, nei fatti obbligate, che lo sviluppo del servizio postale si è trovato a seguire nel corso degli ultimi decenni, oggi la novità sta innanzitutto nell'apertura di un ventaglio di scelte gestionali, in gran parte nuove, a disposizione di ogni operatore.

Ciò non deve suscitare stupore più di tanto. Quello dei servizi, infatti, è il terreno dove con maggiore compiutezza, perfino più che in ambito industriale, si ridefiniscono i rapporti fra Stato e mercato. I servizi costituiscono un osservatorio privilegiato per cogliere i termini del processo di modernizzazione. È il settore che probabilmente più di qualsiasi altro ha rappresentato finora il caso di maggior rilevanza ai fini della sperimentazione dei processi di liberalizzazione e di privatizzazione. Persi i privilegi monopolisti, di cui spesso erano detentrici, e avviate nel mare aperto della concorrenza di mercato, le imprese che operano nel settore vivono una fase di profonda revisione della propria collocazione e della propria fisionomia.

Tale processo va valutato in una prospettiva evolutiva. Storicamente l'accelerazione nel processo di cambiamento descritto ha preso corpo in maniera chiaramente visibile a partire dalle profonde modificazioni avviatesi all'indomani della caduta del muro di Berlino, ma non è azzardato affermare che in realtà la svolta decisiva era avvenuta già negli anni Settanta, al momento cioè del forte ripensamento del concetto di intervento dello Stato in economia.

Non sono mancati ostacoli di ogni genere, che hanno costellato un percorso impegnativo e accidentato, ma che ciò nonostante non ha fatto mancare anche successi rimarchevoli. Il cammino è tracciato e la direzione di marcia decisa, ancora se molta strada resta da percorrere. La trasformazione appare ancora incompiuta, all'interno di un quadro però fortemente in movimento, che promette ulteriori mutamenti. Le roccheforti monopoliste lentamente vengono conquistate una a una e i nuovi operatori, sollecitati dalla competizione sempre più a tutto campo, seppur con fatica, emergono sostenuti da una nuova regolamentazione a loro favorevole.

La storia postale nella società della comunicazione

In un'epoca abituata ad esaltare il ruolo della comunicazione, ha trovato spazio il bisogno di riscoprire e ricostruire storicamente le radici dell'attuale situazione; di capire cioè come questo fondamentale campo dell'attività umana si sia evoluto nel corso dei secoli. L'interesse mostrato nei riguardi dei pro-

blemi legati alla contemporaneità ha fatto da traino anche per gli studi storici, nella convinzione, verificata, che la comprensione delle dinamiche attuali passi necessariamente attraverso la ricostruzione delle vicende del passato, insistendo su un raccordo fra passato e presente che non è solo concettuale, ma anche fisico.

La mappa degli studi di storia delle comunicazioni sta cambiando. Si sono moltiplicati i *curricula* di Scienze della comunicazione e gli studi avanzati nel settore; si sono diffusi alcuni insegnamenti prima quasi sconosciuti e hanno attecchito interessi diacronici e multidisciplinari, che convergono verso la storia delle comunicazioni, provenendo da aree anche molto diverse fra loro. Inoltre sono apparse riviste specializzate e sono spuntati convegni e incontri di ogni genere, per non parlare del risalto sui media stessi, che di già di per sé testimonia la pervasività delle comunicazioni nella vita di tutti i giorni.

Come poteva la posta, dunque, restare fuori da un quadro così dinamico, avendo essa stessa ampiamente dimostrato di saper tenere il passo del ritmo del cambiamento su entrambi i fronti, sia quello dell'apertura e della liberalizzazione sia quello tecnologico. Superato ormai il concetto di posizione geografica e verificato il declino delle forme della spazialità classica, le nuove forme di organizzazione dell'economia e dell'informazione determinano anche una nuova organizzazione dei servizi come la posta.

Il definitivo riconoscimento scientifico

Non esiste probabilmente un ramo delle discipline storiche che nel corso degli ultimi dieci anni si sia emancipato più della storia postale dalla tutela e dalla prevalenza di entusiasti cultori dilettanti per approdare ad una sponda definitivamente scientifica. Si sta restituendo finalmente la collocazione storiografica adeguata ad un servizio a lungo fondamentale nell'economia del paese.

Al termine di un faticoso e difficile percorso, la storia della posta oggi ha ottenuto un pieno riconoscimento scientifico. Sottovalutata dall'accademia e confinata a lungo al di fuori dei sussiegosi recinti imposti da molti altezzosi cultori di Clio, nel corso, grosso modo, degli ultimi vent'anni si è conquistata sul campo una meritata patente di disciplina storica a tutti gli effetti.

L'ostracismo subito l'ha obbligata a misurarsi più con la cerchia degli appassionati colti, per buona parte provenienti dal campo filatelico e quindi

con un *pedigree* spesso molto diverso, ma non per questo meno rispettabile, che con i ricercatori professionisti e i docenti universitari. Da parte di queste ultime categorie sono provenuti rifiuti prolungati ad una piena accettazione, sulla base della negazione, troppo spesso pretestuosa e più frequentemente snobistica, di una mancanza, per altro totalmente indimostrata, di spessore e di credibilità scientifici.

La condizione imposta di minorità, che ha ingiustamente trasformato la storia postale quasi in passatempo, non ha però impoverito gli studi. È vero che quella con il mondo della filatelia è stata una contiguità per certi versi penalizzante, ma ciò non ha depresso il potenziale di ricerca che la disciplina ha sempre mostrato di possedere. Le attivissime associazioni di storia postale locali, presenti ovunque in Europa, congiuntamente con i numerosi musei postali sparsi per tutto il continente, hanno contribuito in modo decisivo alla moltiplicazione delle ricerche e delle occasioni di confronto. Anche all'interno delle manifestazioni filateliche, in definitiva, non sono mancati gli appuntamenti più di natura culturale imperniati sulle vicende della storia postale. Del resto non va trascurata la domanda di storia postale, che proviene da quel contesto e che spesso e con successo è stata implementata anche con gli strumenti tipici della filatelia.

Insieme con la maturazione scientifica del settore, è avvenuto finalmente l'incontro fra le due famiglie di protagonisti. Si è sviluppato un fruttuoso processo di interazione, che ha condotto verso una progressiva armonizzazione delle spinte provenienti da interessi diversi, ma in grado di convergere. Preparazioni disciplinari, vocazioni e obiettivi si sono finalmente avviati nella stessa direzione. Gli appuntamenti canonici delle due componenti di studiosi hanno cominciato a funzionare da punto di contatto per lavorare insieme.

Non è mancato neppure l'intervento delle istituzioni pubbliche. Consapevoli finalmente dello spessore delle ricerche portate avanti, anche i soggetti pubblici hanno cominciato ad appoggiare e stimolare la storia postale con varie modalità. Da questo punto di vista il centro studi dal quale provengo - l'Istituto di studi storici postali di Prato fondato nel 1982 da Aldo Cecchi - e il *Comité pour l'histoire de la poste* rappresentano non solo due fra le realtà più dinamiche nel settore, ma al tempo stesso anche due esempi di fattivo coinvolgimento del settore pubblico a sostegno della ricerca.

Il risultato di questa ventata innovativa è manifesto. Una quantità di lavori di livello hanno positivamente caratterizzato il settore, succedendosi fino a

costituire un corpus di tutto rispetto. La crescita quantitativa è andata di pari passo con un chiaro miglioramento del livello degli studi, così in termini storiografici come di adozione di strumenti metodologici sempre più raffinati ed infine di utilizzo delle fonti in maniera progressivamente convincente. Si sono moltiplicati i modelli di riferimento, sono stati aperti filoni innovativi e portate alla luce fonti in precedenza sconosciute. La storia postale si è conquistata il proprio statuto disciplinare, consolidandosi in via definitiva.

L'approccio di rete

Gli studi di storia della posta condotti in anni recenti su scala continentale si sono largamente avvalsi delle nuove acquisizioni in tema di reti, che proprio la storiografia francese ha colto fra le prime. La posta, secondo una visione di questo tipo, viene considerata un grande sistema a rete ed analizzata nelle sue varie componenti, seguendo un approccio del genere.

Si pensi all'importanza degli studi pionieristici di Gabriel Dupuy, *Réseaux territoriaux* del 1988, mutuati in larga parte dall'approccio fondato inizialmente da Thomas Hughes con *Networks of Power*, poi sviluppato dallo stesso insieme con Renate Mayntz in *The Development of Large Technical Systems*. Un passo nella stessa direzione, di maturazione del concetto e di moltiplicazione degli studi di caso, da considerarsi altrettanto rilevante, è costituito dal volume curato da F. Caron, J. Dérens, L. Passion e P. Cebron de Lisle, *Paris et ses réseaux: naissance d'un mode de vie urbain, XIX^{ème}-XX^{ème} siècle*, uscito nel 1990. Nella stessa ottica vanno ricordati anche i volumi, frutto del gruppo di lavoro formatosi in vista del convegno internazionale di storia economica del 1994 a Milano e composto da Albert Carreras, Michèle Merger e da chi scrive, dal titolo *European Networks, 19th-20th Centuries. New Approaches to the Formation of a Transnational Transport and Communications System* e *Les réseaux européens transnationaux, XIX-XX siècles: quels enjeux?*, pubblicati fra il 1994 e il 1995.

Il *Comité* come punto di accumulazione per lo sviluppo della storia postale

All'interno di un contesto così in fermento il *Comité* ha svolto, fin dalla sua nascita avvenuta nel 1995, un ruolo di primo piano in termini di polo ag-

gregante. Capace di convogliare ricerche di notevole livello sulla storia postale, attirando studiosi di svariate formazioni disciplinari tenuti insieme dal comune interesse per le vicende postali in prospettiva storica, il *Comité* si pone oggi come la frontiera della ricerca in questo settore su scala internazionale. Con la stessa dinamicità il *Comité* ha promosso e stimolato incontri specifici sui temi postali o ha comunque marcato il territorio con la propria presenza ogniqualvolta venivano affrontati soggetti inerenti alla storia postale. In pratica ha svolto e svolge una funzione di nodo all'interno della rete di associazioni e centri di ricerca che operano dappertutto in Europa e al tempo stesso fornisce una spinta propulsiva unica. In virtù di collaborazioni e rapporti di *partnership*, il *Comité* estende la sua attività in pratica senza limiti, mostrando la capacità di collegare realtà prima sconosciute le une alle altre e facendole interagire con brillanti risultati. In definitiva il *Comité* si è guadagnato pienamente sul campo i galloni di attore protagonista e insostituibile per ogni iniziativa in ambito postale.

Occorre evidentemente sottolineare anche gli sforzi dell'amministrazione postale francese, che ha maturato una piena comprensione delle potenzialità che il *Comité* ha dimostrato di possedere, sostenendolo finanziariamente, in un panorama in cui iniziative di questo tipo - in Francia e fuori di essa - rischiano di isterilire per la mancanza di fondi.

La collaborazione con l'Università

Un primo livello di attività, che va adeguatamente messo in risalto, è quello del rapporto di collaborazione con l'ambiente accademico, che si individua innanzitutto nella composizione della commissione scientifica del *Comité*. Ciò si sostanzia in un interscambio di competenze e concretamente nel lavoro comune su tesi di dottorato, che denotano un'elevata e proficua capacità di interagire profondamente tradotta in un reciproco alimento. La presenza nelle varie giurie delle componenti essenziali del corpo di ricerca del *Comité* fa fede di un travaso continuo da un versante all'altro.

Il panorama offerto dai lavori di specializzazione di giovani studiosi appare del tutto apprezzabile. In certi casi dalla tesi è stata ricavata una monografia, come in quello di Odile Join-Lambert, *Le receveur des postes, entre l'Etat et l'usager (1944-1973)*, uscito nel 2001. Stesso risultato si registra con Benoit Oger, il cui lavoro usciva nel 2005 nella collana *Histoire de l'innova-*

tion et enterprise nelle edizioni L'Harmattan con il volume *Histoire de la Caisse nationale d'épargne. Une institution au service du public et de l'Etat 1881-1914*, frutto della rielaborazione della tesi *La Caisse nationale d'épargne. Origines, enjeux, développements (1861-1914)*.

Fra il 2002 e il 2006 altri lavori si succedevano sempre con soggetto postale: Olivier Bataillé, *Naissance d'une administration moderne. La fusion des services postaux et télégraphiques français au XIX siècle*; O. Langlois, *Contribution à l'histoire du service public postal (de la Révolution au tournant liberal du 2nd Empire)*; B. Mahouche, *Les centres de tri de la Poste de la région parisienne: l'évolution des pratiques d'organisation entre contraintes de fonctionnement et logiques sociales (1946-1989)*; Laurence Morgana, *Histoire du contrôle de gestion à la Poste (1921 à nos jours)*; Sebastien Richez, *Le développement des postes au XIX siècle: acculturation des français, implantation et mutations des infrastructures et des personnels par l'illustration de la Normandie 1830-1914*; e da ultimo Leonard Laborie, *La France, l'Europe et l'ordre international des communications (1865-1959)*.

I *Cahiers*

La consistenza del *corpus* complessivo delle pubblicazioni curate direttamente dal *Comité* o alle quali ha collaborato in qualche misura, è testimone dell'impegno considerevole profuso in questi anni. Va sottolineato anche il ventaglio di case editrici di prim'ordine, alle quali il *Comité* si è appoggiato per la pubblicazione dei risultati della propria attività di ricerca.

Nei *Les cahiers pour l'histoire de la poste* si riflettono compiutamente gli indirizzi scientifici espressi dal *Comité*. Avviati nel 2003, sono deputati ad ospitare risultati di *maîtrise* discusse prevalentemente in Università francesi. Il loro ruolo è fondamentale per la valorizzazione dei lavori di storia postale di giovani studiosi, ai quali altrimenti mancherebbe la possibilità di dare alle stampe il frutto della propria ricerca. Appare altrettanto rilevante far conoscere e mettere a disposizione del pubblico degli studiosi una serie di fonti spesso sconosciute o comunque non sufficientemente sfruttate.

Il panorama offerto dai *Cahiers* è quanto mai vario, confermando dunque l'esistenza di una pluralità di vocazioni da parte del *Comité*, senza che un approccio o una tematica siano preferiti agli altri.

Si va dunque dal saggio di storia del movimento operaio e sindacale in

ambito postale di Vincent Bouget, *La grève des PTT de l'automne 1974 et les médias*, al lavoro prevalentemente ottocentesco di Gabrielle Quantin e Frédéric Desroches, *D'une révolution à l'autre. Maîtres de Poste et réseau postal en Côte-d'Or 1789-1848*. Il terzo numero di Amandine Le Ber e Nadège Schepens affronta un tema classico per molte storiografie, cioè le vicende postali durante la guerra (*Le rôle de la Poste au cours de la Première Guerre mondiale*), mentre con Christophe Tretsch si torna al XIX secolo, *La vie à l'Hôtel des Postes de Paris de 1801 à 1830*. Sulla figura del portalettere si sofferma la ricerca di Mathilde Marguerit e Carlos da Fonseca, *Être facteur dans le Nord (1830-1940)*; di tutt'altra natura, eminentemente tecnologica, è invece il quaderno di Anne-Laure Cermak e Elisa Le Briand, *Le réseau avant l'heure: la Poste pneumatique à Paris (1866-1984)*. Negli ultimi due numeri infine Benoit Oger, Nathalie Salanon e Alex Antiste da una parte esploravano l'interessante materia della finanza postale (*De la création à la mécanisation des chèques postaux 1918-1980*) e Mathieu Roux proponeva un lavoro di scavo sulla realtà di Marsiglia, *L'organisation du service public postal à Marseille de 1852 à 1906*.

Una considerazione a parte merita la pubblicazione fuori collana nell'estate del 2005 di un quaderno speciale, frutto del progetto di ricerca avviato nel 1999, dal titolo *Guide de recherche sur l'histoire de la Poste en France des origines au Premier Empire*, strumento di grande utilità sulle fonti postali, sia di natura bibliografica sia archivistica. Il lungo e dettagliatissimo lavoro, curato da Muriel Le Roux, Christine Lamarre, Philippe Guignet e François Cadilhon. affronta di petto anche la discussione sui principali assi di ricerca della storia postale.

Volumi e progetti di ricerca

Il primo volume curato dal *Comité* risale al 1998, *Une génération de postiers raconte…*, in cui sono confluite le memorie, scritte e orali, raccolte in seguito ad un concorso autobiografico lanciato presso i ricevitori attivi nella colonia algerina.

I lavori condotti sul filo della memoria - come quello di Jean Manac'h e Albert Vignau, *Une vie de receveur* e di Pierre Le Saux, *Un postier parmi d'autres 1936-1985*, entrambi pubblicati nella collana *Memoire postale* creata dal *Comité*; e come quello di Louis Boulet, *Ma Poste, ombre et lumières* -

hanno costantemente goduto, all'interno delle attività del *Comité*, un interesse particolare, fino a costituire una delle strade maestre lungo le quali ha proceduto. Si sono così succeduti negli anni numerosi concorsi autobiografici, che hanno avuto il merito di chiamare a raccolta dipendenti delle Poste in possesso di memorie scritte conservate nel tempo o disponibili ad un approfondimento in forma di lunghe interviste. Si tratta di una scelta fondamentalmente condivisibile, sia sul piano della ricostruzione delle vicende dell'azienda sia su quello più strettamente storiografico in termini anche di valorizzazione della storia orale, tenuto conto del senso di appartenenza e del profilo identitario sentito da gran parte di quanti hanno lavorato e lavorano all'interno dell'amministrazione postale. Il lungo lavoro di ricerca ha contribuito con successo a rendere dinamica e vitale la memoria, che altrimenti, senza l'intervento del *Comité*, avrebbe rischiato di perdersi o di restare amorfa in quanto priva di sollecitazione.

Una breve rassegna dei numerosi volumi, la cui filiazione dal *Comité* è espressa a vario titolo, non può non fondarsi sul progetto che a suo tempo ha rappresentato una sorta di pietra miliare per l'impianto dei basilari assi di ricerca, che il *Comité* ha poi implementato. *Histoire de la poste de l'administration à l'entreprise*, curato da Muriel Le Roux e pubblicato nel 2002, trovava la propria origine nella raccolta di atti della giornata di studi tenuta presso l'Ens nel 1998. L'appuntamento, al tempo stesso riflessione sul futuro e bilancio sul passato, ebbe un carattere fondante rispetto al percorso poi coperto dal *Comité*. Venivano infatti messi in evidenza le tematiche e gli obiettivi principali, cui l'opera del *Comité* si sarebbe ispirata, puntualizzando lo stato dell'arte del settore. In quel momento la giornata di studi sortì anche l'effetto desiderato di formulare un appello per quegli studiosi già cimentatisi nel campo della storia postale o che comunque con questa disciplina potevano trovare proficue interazioni e promettenti contiguità. Il convegno, disegnato intorno alla trasformazione del servizio postale da amministrazione a impresa industriale, sollevava anche domande e prospettava direzioni in chiave metodologica sugli approcci, di cui la storia postale era alla ricerca.

Uno spazio a sé va concesso all'attenzione prestata alle questioni di genere, coltivate sotto lo stimolo e l'ideazione di Muriel Le Roux da quando nel 1999 il *Comité* promosse il primo concorso autobiografico su *Mémoire de femmes, un vie de femme aux* PTT. L'iniziativa, che ebbe un esito straordinario, portò poi alla pubblicazione di un volume di memorie femminili a più

voci - Louise Raffa-Lonati, Cristiane Fourrier, Elisabeth Lhomet e Josette Le Naour - dal titolo *Travail et intimité les PTT au féminin*. Sulla scia del successo, nel 2004 e nel 2005 il *Comité* celebrava la giornata della donna, facendosi promotore di incontri destinati all'approfondimento del tema del lavoro femminile alle Poste. Sulla stessa lunghezza d'onda si collocava la sessione *La place des femmes dans l'histoire des Poste et des Télécommunications* organizzata a Blois nell'ottobre 2004 nel quadro del convegno *Les rendez-vous de l'histoire*.

Infine l'affermazione che il *Comité* non si limiti all'analisi storica per spaziare anche in altri campi disciplinari trova conferma in saggi quali *Les facteurs et leurs tournées. Un service public au quotidien*, della sociologa Marie Cartier, pubblicato dalle edizioni *La découverte* nel 2003.

Gli incontri

La capacità propositiva del *Comité* nel corso degli anni si è spesso concretizzata nell'organizzazione di incontri specialistici - convegni e sessioni di convegno - sia in Francia sia all'estero, incentrati sulla storia postale. Occorre però sottolineare anche la fattiva presenza garantita a momenti di approfondimento di varia natura - anche trasmissioni radiofoniche - che ha avuto quasi il significato di marcare una presenza significativa sul territorio sia in ambito istituzionale sia storiografico.

Oltre alla già rammentata giornata di studi su *Histoire de la poste de l'administration à l'entreprise* nel 1998, registriamo l'affollato convegno parigino del giugno 2004 *L'histoire des réseaux postaux en Europe du XVIII^e^ au XXI^e^ siècle* - i cui atti sono in corso di pubblicazione [ora sono pubblicati, NDA] con il titolo *Postes en Europe. Eléments pour une histoire postale contemporaine au XIX^e^ et XX^e^ siècles* - il quale contò ben 44 interventi di studiosi provenienti da più paesi. In pratica si è trattato dell'appuntamento internazionale di maggior prestigio per la storia postale verificatosi negli ultimi anni.

Pochi giorni dopo la storia postale era protagonista di una sessione ospitata a Le Creusot dalla *Business history conference*. Altrettanto rilevante va considerata la sessione sulle reti postali al convegno della *International economic history conference* svoltosi a Helsinki nell'estate 2006. In entrambi i casi il *Comité*, oltre a svolgere una funzione organizzativa diretta, era rappresentato da Muriel Le Roux e Sebastien Richez.

I filoni di ricerca

Gli oggetti della ricerca dei lavori, cui il *Comité* ha contribuito, spaziano in pratica a trecentosessanta gradi e non conoscono limiti cronologici. Come recita la vocazione dello stesso *Comité*, l'arco dell'analisi si estende dall'*Ancien régime* fino ai giorni nostri. Non esiste argomento che non sia stato congruamente esplorato nelle pubblicazioni e negli interventi ricordati. Il tema della posta già di per sé è poliedrico e si presta ad una pluralità di piste di ricerca, ma la varietà degli approcci adottati ne ha ulteriormente valorizzato l'estrema ricchezza.

Innanzitutto la posta è vista come un affare economico, sia all'interno della sfera pubblica sia di quella privata, dal costo di spedizione della corrispondenza ai ricavi che il servizio garantiva fino ai particolari dell'innovazione tecnologica. Come tale è passata al vaglio anche degli storici d'impresa oltre che di quelli dell'economia, che trovano nella creazione di un mercato di nuovi clienti un modello da studiare di grande attrattività.

La storia della posta, oltre a denunciare un rapporto di consanguineità con quella delle telecomunicazioni, si intreccia strettamente con la storia delle vie di comunicazione e dei mezzi di trasporto. La distribuzione del servizio sul territorio e nelle città rappresenta un tema largamente dibattuto e sviscerato.

Ampio spazio si è conquistata la storia sociale della posta - anche nella misura in cui la posta si pone in grado di cambiare la società - insieme con l'analisi delle condizioni della vita materiale in cui il servizio si è sviluppato.

La posta si configura in termini di archetipo dell'organizzazione statale, alla quale molti altri rami dell'amministrazione si ispirano. Dunque la posta rientra fra gli elementi primari delle dinamiche politiche ed amministrative.

La dimensione del fenomeno postale viene compiutamente evidenziata anche nell'ambito della relazioni internazionali. La storia dei trattati e delle organizzazioni internazionali nel campo della posta veste i panni del pioniere nel lungo processo di integrazione continentale.

Acquista pieno valore anche l'approccio locale e regionale, così come viene articolato nelle molte ricerche su realtà periferiche apparentemente di secondo livello, ma che poi alla resa dei conti non sono meno stimolanti rispetto a quelle accentrate.

Infine resta da accennare agli aspetti umani. I singoli percorsi di vita, che molte delle monografie curate dal *Comité* disegnano, raccontano la storia

della posta meglio di qualsiasi altra cosa. Il profilo personale dei dipendenti, così come quello più professionale o sindacale, restituisce nitidamente un contesto animato da una moltitudine di orgogliosi protagonisti.

Le prospettive

Il lavoro del *Comité* appare, alla luce di quanto sottolineato, saldamente radicato nel paese. In un momento in cui la sopravvivenza economica per gli enti di ricerca non è affatto facile, essere riusciti non solo a sopravvivere, ma al contrario anche ad allargare la propria sfera di intervento e a potenziare la propria attività, rappresenta una sfida vinta brillantemente. Ciò è stato reso possibile indubbiamente anche dalla sensibilità dimostrata dall'amministrazione postale.

In seconda battuta bisogna rendere al *Comité* il merito di aver saputo far emergere studiosi, molti dei quali giovani, che altrimenti avrebbero faticato a farsi conoscere e a far conoscere le proprie ricerche oppure addirittura avrebbero finito per restare nell'ombra. Questa sembra essere una direttrice da non abbandonare assolutamente.

Un altro aspetto non di minore portata è costituito dal ruolo svolto - e da quello che in prospettiva il *Comité* riuscirà a fare - in chiave di collaborazione e comparazione internazionale. La rete tessuta in questi anni all'intero del continente, con un'apertura di fondamentale importanza verso il mondo degli studi nordamericano, va considerata della massima rilevanza. Non vi sono comprese solo le università e le istituzioni analoghe, ma anche i musei, le associazioni e i tanti singoli studiosi attivi nella ricerca, che dal confronto con la diversità non può che trarre linfa vitale.

La strada dunque è tracciata. Non resta che continuare a camminare con la stessa determinazione.